

L'INTERVISTA / I LUCIANO VIOLANTE

“Limiti chiari e condivisibili ma io scelsi di dimettermi non sarei stato credibile”

“

LA FIDUCIA

Quando si torna a esercitare la giustizia bisogna riguadagnarsi la fiducia di colleghi e cittadini

ROMA. Luciano Violante, famoso giudice istruttore antiterrorismo, poi deputato del Pci. Con questa legge sarebbe stato possibile?

«Penso di sì. Ero fuori ruolo da due anni, perché ero stato chiamato all'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia. Poi, avendo idea che non sarei tornato a fare il magistrato perché nessuno avrebbe creduto alla mia indipendenza, presentai la domanda per la cattedra di diritto e procedura penale, vinsi il concorso e mi dimisi dalla magistratura».

I nuovi paletti sono sufficienti?

«Sono limiti chiari e sostanzialmente condivisibili».

Sei mesi di aspettativa in entrata sono una garanzia?

«Per chi non crede nell'indipendenza del suo giudice non basterebbero neanche sei anni».

È giusto rientrare in magistratura o bisogna dimettersi?

«Conosco eccellenti magistrati che sono stati ottimi parlamentari, sono rientrati in ruolo e sono rimasti eccellenti; Alfredo Mantovano, Salvatore Sinisi, PierLuigi Onorato, Giannicola Sinisi, ad esempio».

Non passa il lodo Minzolini, astensione o ricasazione obbligatoria per chi rientra e giudica.

«La polemica su Sinisi era sbagliata e pretestuosa. La parte può sempre recusare il giudice di cui ha ragione di non fidarsi. In quel caso non è stato fatto. E quindi di cosa ci si è lamentati? Quel voto del Senato è stato legittimo, ma inopportuno».

Anche dopo questa legge però c'è chi continua a dire che la toga, una volta candidata, perde irrimediabilmente di credibilità. Vedi Gerardo Colombo o Di Pietro.

«Gli esempi che ho citato dicono il contrario. E comunque bisogna riguadagnarsi la fiducia dei cittadini e dei colleghi».

Stesse misure anche per le toghe che lavorano nei ministeri. Giusto o un'esagerazione?

«Ho l'impressione che ci rimetta la Repubblica. La competenza professionale di quelle magistrature è fuori discussione. Dovrebbe essere il Csm, e gli altri organi di governo interno della magistratura amministrativa e contabile, a valutare caso per caso l'idoneità di quel magistrato a ricoprire l'incarico richiesto anche considerando il modo in cui ha esercitato le funzioni amministrative. Domani sarà più difficile trovare magistrati capaci che siano disponibili a ricoprire quei ruoli».

Elenco dei fuori ruolo a palazzo Chigi: come lo giudica?

«Tutto ciò che è trasparenza va bene».

Alla Camera erano d'accordo Fi, M5S, Mdp. Non è singolare?

«Non ho seguito il dibattito. Ma credo che sia una convergenza accidentale».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

